



Ipse Dixit



La politica non è una scienza esatta

Bismarck



Immunità, la Camera «boccia» l'emendamento Sgarbi

ENZO ROGGI

Se all'ora di pranzo, o immediatamente dopo l'avvio della vostra gestione, qualcuno entrasse in casa vostra urlandovi in faccia aggettivi sconci e sanguinose accuse d'ogni nequizia e, alla vostra protesta di ricorrere alla tutela del giudice, vi dicesse: «Io sono un parlamentare e posso dire tutto quel voglio, col tono e con le espressioni che mi aggradano, e dunque tu non puoi querelarmi», voi che pensereste? Se siete gente di buon umore vi limiterete a pensare che siamo in un paese di matti. Se, appena, avete senso del diritto pensere: siamo tornati al medio evo, al «diritto signorile». Ebbene, c'è un deputato iperprezionalista, dall'eloquio senza confini e dalla filosofia nihilista che ogni giorno attua l'invasione di casa vostra, se appena vi colga l'idea di sintonizzarvi sul Canale 5 alle ore 13,30, proprio al fine di giudicare e insultare

chiunque non gli vada a genio, ma in particolare i magistrati, il presidente della Repubblica, sindaci e assessori, giornalisti e via dicendo. Talora, e anzi spesso, una sua parola viene censurata dalla stessa emittenza con un rumorino di copertura, perchè indecente. Questo deputato, com'è ovvio, ha attirato su di sé un numero cosmico di querele e di condanne. Con questo effetto: che lui collezioni anni virtuali di galera e miliardi di risarcimenti da pagare, e di ciò si fa forte per accrescere le sue accuse alzando per quanto possibile i decibel della sua vocalità.

Dopo anni di questa prassi, e forse in presenza di qualche difficoltà di bilancio a cagione dei risarcimenti, il suddetto deputato ha pensato bene di risolvere il problema alla radice: scrivere in una legge costituzionale che l'immunità prevista per le opinioni espresse dal par-

lamentare debba essere applicata in ogni caso «indipendentemente dal tono e dalle espressioni usate» purchè collegabili con l'attività parlamentare. Sembra una roba di poco conto, ma pensateci bene: se tra le funzioni parlamentari insindacabili vi fosse quella di andare in Tv e gridare che un procuratore della Repubblica è un assassino perchè un indagato si è suicidato, o che un altro magistrato è uno scialacquatore di denaro pubblico (peculato?) perchè ha indagato a lungo su un certo personaggio politico, che garanzia avreste voi di difendervi dalla insindacabilità del «tono e delle espressioni» da lui usate? Il meno che potrebbe capitare è di essere additato per strada come sicuro delinquente. Se poi la vostra riflessione si allargasse al di là della vostra soggettiva dignità e in-

vestisse il novero prezioso dei diritti politici (Titolo IV della Costituzione) vi battereste in questa inedita questione: andando alle urne, in regime di uninominale, dovrete mettere tra le garanzie per scegliere il vostro deputato quella di esser certi che un giorno egli non vi insulte calunniando dal video.

Naturalmente l'emendamento del suddetto deputato è stato ieri tranquillamente respinto dalla Camera, e lui continuerà ad essere querelato con elevate probabilità di condanna (ma non per questo decelererà la sua corsa televisiva, almeno finché il padrone dell'emittente non valuterà sconvieniente farlo proseguire). Tutto questo potrebbe apparire come una parabola minore se non toccasse quella grave questione che va sotto il nome di crisi della politica e delle sue istituzioni. L'immunità parlamentare fu una grande conquista agli albori

del parlamentarismo (rendere i rappresentanti del popolo immuni dall'arbitrio dei regnanti), essa ha giocato un ruolo di libertà negli anni più puri della «democrazia bloccata» in regime di convenzione per escludere. Quando, però, è apparso che essa serviva a proteggere taluni mascalzoni dall'intervento della magistratura, è stata attenuata rivalutando l'azione giudiziaria quando davvero non fosse implicata la funzione politica e ideologica dell'eletto. Ora l'istituto dell'irresponsabilità parlamentare viene ulteriormente perfezionato nella legge di attuazione costituzionale nel segno di un equilibrio garantistico tra funzione rappresentativa e diritto comune. Ma in questo sforzo di aggiornamento non poteva rientrare quella sorta di emendamento ad personam per le cattolinarie televisive dell'on. Sgarbi. Bene così.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

GIAMPIERO ROSSI

RETROMARCIA DELLA FIEG

Revocato lo sciopero dei giornalisti

«La Federazione Nazionale della Stampa ringrazia i colleghi per la straordinaria mobilitazione e la disponibilità alla lotta. Una disponibilità che ha consentito di rimuovere l'incomprendibile decisione della Fieg di minare l'autonomia previdenziale dell'Inpgi e di attaccare gli accordi contrattuali specie per quanto riguarda la previdenza complementare». Con queste parole, la Fnsi comunica la revoca dello sciopero dei giornalisti previsto per oggi. «Riteniamo di avere adempiuto al compito di difendere l'Inpgi, di garantire il controllo giornalistico della sua gestione per il futuro, e di riaffermare l'intangibilità degli accordi contrattuali.

ALLA PROVINCIA DI PALERMO

Bolletta da sei milioni per telefonate erotiche

Telefonate particolarmente stressanti quelle degli impiegati della Provincia di Palermo, se è vero che, dopo ogni chiamata di lavoro, dovevano «scaricare i nervi» con una chat line erotica. Ascoprire le ardenti passioni dei dipendenti è stato proprio il presidente della Provincia Francesco Musotto, che ha subito provveduto a inibire, se non gli impulsi sessuali, almeno le chiamate della maggior parte delle 140 utenze dell'ente.

Gli impiegati più «caldi», stando alle bollette, sono quelli dell'ufficio tecnico, dove il 55 per cento delle telefonate (per una spesa superiore ai sei milioni di lire) aveva come destinazione una costosissima linea erotica.

FIRENZE

Una festa virtuale in onore di Internet

«La prima festa di Internet» a Firenze dal 19 al 21 marzo. Il capoluogo toscano ospiterà in quei giorni un intenso carnet di appuntamenti che vanno da una serie di spettacoli musicali a una vera e propria festa virtuale via Internet, con collegamenti dalle principali città europee. Piazza della Signoria, arricchita da una scenografia di particolare suggestione curata da Giuseppe Rotunno, ospiterà il cuore della festa all'interno di allestimenti scenici realizzati anche con giochi di luce predisposti appositamente per questo evento.

SEGUE DALLA PRIMA

DOPO LA FINE...

sono andati avanti e l'associazione cattolica ha moltiplicato e diversificato le proprie ispirazioni culturali. E' per questo che oggi, persino più che nei decenni precedenti, l'intervento delle gerarchie ecclesiastiche direttamente sul mondo politico si è fatto al tempissimo più serrato, più plurale e più patetico. Più serrato perchè stiamo assistendo sui temi della fecondazione, della famiglia e della scuola ad una maggiore pressione di gran parte della gerarchia. Più plurale perchè le voci discorsi o, se si preferisce, la qualità dell'impegno non vede tutti i vescovi in campo dalla stessa parte e allo stesso modo. Più patetico perchè l'obiettivo del Vaticano e della Cei è rivolto prevalentemente non già alla ricerca del consenso di massa quanto al tentativo di contrattare con forze politiche, governo e parlamento soluzioni legislative il più vicino possibile all'imposizione del cattolicesimo uff-

ficiale. Dal lato di molte forze politiche, sia quelle più antiche sia quelle recenti o recentissime, sia di destra sia di centro-sinistra, la suggestione della battaglia per l'affermazione dei valori sostenuti dalla gerarchia vaticana è divenuta, tuttavia, più forte. Proprio perchè non è possibile contare sulla fonte di legittimazione che viene dall'adesione organizzata ad un progetto politico da parte del mondo cattolico associato e anche per il carattere spesso indefinito che hanno la maggioranza dei partiti politici, vecchi e nuovi, sta diventando costitutivo assumere il riferimento a principi regolativi della vita sociale ispirati ai valori cattolici come un dato forte di identità. In altre parole, partiti e movimenti deboli ritrovano nell'adesione alle battaglie di principio della gerarchia vaticana la fonte della legittimazione, dell'identità e del consenso. Partite e movimenti politicamente e culturalmente deboli hanno cioè oggi, nel rapporto con la Cei e con il Vaticano, meno potere di quanto ne avessero De Gasperi o Moro.

Questo dato rende più impegnativa la responsabilità di chi vuole condurre la battaglia per i diritti e per uno stato veramente laico rifuggendo dalla tentazione di un confronto ideologico o di fede. E' una battaglia che riguarda tutti e due gli schieramenti. Riguarda il centro-destra perchè il prevalere di una idea - anche solo dell'idea - di dar vita ad un nuovo collaterale con la Chiesa - tentazione che ricorre soprattutto in Fini - toglierebbe al centro-destra l'apporto del moderatismo laico e liberale. Riguarda il centro-sinistra perchè questa parte politica o rappresenta il riferimento di una concezione laica della vita dello stato e della regolazione dei rapporti fra gli individui o perde le proprie ragioni d'essere e depotenzia lo stesso apporto che è già venuto e che verrà dal mondo cattolico impegnato nello schieramento riformista. In conclusione: non rinasce la Dc, e neppure un partito cattolico trasversale, ma può essere forte la tentazione di un nuovo collaterale debole. Un vero passo indietro.

GIUSEPPE CALDAROLA

QUELLA ZIP

posto e l'uomo, si sa, ha i suoi istinti. Sta lì, nell'abitacolo di una vettura a quattro posti, sente profumo di ragazza e ci prova. La ragazza denuncia la violenza subita e la società la premia facendogliene subire un'altra. Niente la protegge, né la tela robusta dell'emancipazione (i jeans, la scuola guida) né la nuova legge contro la violenza sessuale, che voleva svecchiare e correggere il codice Rocco e invece lascia ai giudici una discrezionalità di cui, a quanto pare, fanno cattivo uso. Eppure il testo parla chiaro: «Chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da cinque a dieci anni». Per una ragazza di 18 anni, anche un istruttore che le insegna a guidare è un'autorità. Inoltre ha l'età di suo padre. Ma davvero il maschio adulto può fare quello che gli pare con una ragazzina? Ed è davvero importante stabilire chi ha messo le mani alla zip in una situazione del genere? Verrebbe

da mettersi a gridare: siamo stanche, stanche di ripetere le stesse cose, di difendere gli stessi principi, di indignarci e intristirci, e provare a suonare le corde leggere dell'ironia precipitando quasi subito nel rancore, nel sarcasmo. Che non ha eleganza, e non è vincente.

Tira una brutta aria. Noia e restauazione. Dicono i giudici supremi che la vittima l'aveva addirittura invitato a cena, il carnefice, che l'aveva incoraggiato... dicono che non si tratta solo dell'indumento non strappato, ma anche di un intrinseco consenso contenuto in una manifesta cordialità... Che cosa dobbiamo consigliare alle nostre figlie? Siate sempre imbronciate, trattate ogni uomo come un nemico, guardatevi dai sorrisi, eliminate il buongiorno e il buonasera. Evitate le strette di mano, ogni contagio umano, ogni gesto garbato. E rimettetevi le gonne, così l'uomo non perde tempo a spogliarvi, ma se per caso non era quello che volevate, sarete creduta quando andrete a protestare. Magari il vestitino strappato e macchiato di seme maschile, mettetelo in frigo, come ha fatto la Monica che, lei sì, è una ragazza previdente.

LIDIA RAVERA

LA FOTONOTIZIA



Conto alla rovescia in Brasile: decolla il Carnevale

RIO DE JANEIRO Il carnevale si prepara a spiccare il volo. Quello ritratto nella foto, infatti, è un pittore intento ad aggiungere il tocco finale alla figura allegorica che sarà una tra le tante protagoniste dell'attesissima sfilata del carnevale di Rio.

Secondo i dettami della tradizione, anche quest'anno tutte le quattordici principali scuole di samba della città brasiliana si stanno preparando per la grande sfilata - che si terrà all'ormai celebre "Sambadrome" - prevista per il prossimo fine settimana, il 14 e il 15 febbraio.

TEXAS, INIEZIONE LETALE

Omicida giustiziato «Vedrò la mia vittima»

Ennesima esecuzione negli Stati Uniti. George Cordova, 39 anni, è stato giustiziato con un'iniezione letale nel penitenziario di Huntsville. Era stato condannato a morte per aver ucciso nel 1979 il diciannovenne José Hernandez e aver pestato e violentato la fidanzata della vittima. Poco prima di essere messo a morte ha chiesto perdono alla famiglia di Hernandez: «Se morendo cento volte potessi riportarlo indietro, lo farei. Spero che possiate trasformare questa orribile esperienza in qualcosa di positivo. Se incontrerò vostro fratello, lo abbraccerò. Se mi permetterà di essere il suo servitore, gli allaccerò le scarpe. Farò qualsiasi cosa».

PRIMA PERIZIA

Madonna che piange Il sangue non è umano

«Il sangue prelevato dalla statuetta della Madonna piangente di Dasà non è da collocare in alcun gruppo sanguigno e, pertanto, si può dire, con un minimo dubbio, stante l'esiguità del campione prelevato, che non si tratti, appunto, di sangue umano».

È quanto ha dichiarato il professor Giuseppe Potenza, primario del Laboratorio di analisi dell'Ospedale civile di Soriano Calabro che, per primo, aveva analizzato il liquido stabilendo subito che si trattava sicuramente di sangue, ma che si era riservato di eseguire un'analisi più approfondita per stabilirne l'origine. Ora il responso: quel sangue non appartiene a un essere umano.

MILANO

Giudici del lavoro Sciopero anti-trasloco

I pretori del lavoro del Tribunale di Milano hanno deciso un'astensione e dalle udienze per il 24 febbraio. I pretori protestano contro la decisione adottata da una commissione tecnica del Tribunale presieduta dal presidente della Corte d'Appello, di trasferirli in altra sede entro il 2 giugno, giorno in cui entrerà in vigore la riforma del giudice unico. I pretori verrebbero trasferiti in una scuola in via Pace, non molto distante dal tribunale ma comunque in una situazione di «separazione» da tutti gli altri giudici.

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

